

ANNIBALE CAVRIANI



Il dipinto presenta la figura del marchese **Ottavio Cavriani** (1655-1726). Come ricorda chiaramente la scritta posta sulla tela di rifodero, il ritratto fu eseguito da Amadio Enz nel 1727, quindi un anno dopo la sua morte: la scelta della famiglia di commissionare questa opera va letta come volontà di celebrare un membro fondamentale per l'ascesa politica e la fortuna dei Cavriani che godettero a lungo dei vantaggi ottenuti dall'accortezza diplomatica di Ottavio che dopo aver servito a lungo la corte Gonzagesca, nell'agosto del 1707, subito dopo la fine della dinastia Gonzaga-Nevers, entrò a pieno titolo nei ranghi della Cancelleria asburgica¹.

Il dipinto presenta tutta una serie di richiami, rimandi e di scritte che documentano il ruolo di prestigio e l'importanza di questo personaggio nella storia mantovana e europea.

Ottavio è qui rappresentato in piedi in atteggiamento ufficiale e solenne, il capo coperto dalla lunga parrucca in uso dalle classi nobili nelle circostanze ufficiali, abbigliato con un fastoso abito di pesante velluto rosso impreziosito dal collare dell'Ordine del Toson d'Oro, onorificenza che aveva ricevuto nel 1698. Immediatamente riconoscibile appare il pendente raffigurante il vello d'oro, simbolo dell'ordine stesso, appeso al sontuoso collare formato da acciarini (detti anticamente focili) intrecciati in oro, alternati a gemme che, con il loro scintillio, evocano le pietre focaie e le fiammelle che si sprigionano nella combustione. La forma particolare del collare, così composto, rimanda ad uno dei motti del più prestigioso degli ordini cavallereschi europei: *Ante ferit quam flamna micet* [*Colpisce prima che la fiamma risplenda*]. Lungo il bordo dell'ampio e solenne mantello che ricopre la veste, è ricamato il motto, in francese arcaico, IE LAI EMPRINS, visibile

¹ ASMn, AG, b. 3028, 31 agosto 1707. Ottavio prese il comando della casa marchionale dopo la morte nel 1694 del fratello Massimiliano e nel 1695 del padre Ferdinando. Destinato inizialmente al mestiere delle armi, egli seppe poi destreggiarsi con grande abilità diplomatica tra gli interessi della corte ducale, dei re di Francia degli Asburgo.

nella stessa forma anche su una medaglia di Carlo il Temerario che volle sostituire la frase latina propria del prestigiosissimo ordine proprio con *Je l'ay emprins [Io ho osato]*.

Accanto ad Ottavio, in basso a sinistra si nota una iscrizione celebrativa a ricordo delle maggiori onorificenze ottenute dal nobile personaggio: D. OCTAVIUS / CAVRIANI / EX DOMINIS / SACHETTE / ET MARCHIONIB^{US} / COLCAPANEI / CATHOLICAE / REGIAQ. MAIES^{IS} / CAROLI II / IN STATU / MEDIOLANEN^{S1} / EQUITUM / MAGISTER / ET AVREI / VELLERIS / EQUES / CREATVS / DIE XXII / IVLI / MDCX / CVIII. [*Ottavio Cavriani della famiglia dei signori di Sacchetta e marchesi di Colcavagno nominato condottiero della cavalleria di Milano dal re cattolico Carlo II e Cavaliere del Toson d'Oro il giorno 25 luglio 1698*].

La prestigiosa appartenenza all'ordine fu conferita ad Ottavio dal re di Spagna Carlo II, che con questa onorificenza proiettò i Cavriani tra le maggiori famiglie nobiliari europee dato che tale riconoscimento era previsto esclusivamente per quei cavalieri “che si [erano] particolarmente segnalati per valore ed esercizio della virtù”². Per Ottavio esso giunse come culmine di un *cursus honorum* che lo aveva portato, grazie alla mediazione del padre Ferdinando, al comando di una compagnia militare nello Stato di Milano (dopo aver ottenuto la licenza dal duca di Mantova Ferdinando Carlo Gonzaga³), e, qualche anno dopo, nel 1686, al conferimento da parte di Carlo II di Spagna della patente di maestro di campo e dell'incarico di presidente della provincia dell'Abruzzo. Ottavio Cavriani, a questo punto capo indiscusso della casata, seppe poi gestire con prudenza la congiuntura venutasi a creare alla morte del sovrano spagnolo e la conseguente guerra per la successione al trono, mantenendo inalterata la propria fedeltà agli Asburgo, ma evitando di assumere ulteriori incarichi. Ottavio seppe perciò condurre con prudenza e diplomazia le sorti della famiglia in anni particolarmente difficili per la realtà mantovana a causa della traumatica transizione da Ducato indipendente a periferica provincia imperiale.

Nella veste di velluto rosso cremisi indossata da Ottavio si può leggere anche un ulteriore rimando: quello relativo all'appartenenza del Cavriani all'ordine religioso-cavalleresco del Redentore, fondato da Vincenzo I Gonzaga il 25 maggio 1608, nella solennità di Pentecoste. La creazione di questo ordine rimediò ad un ritardo storico dei Gonzaga, essendo essi praticamente l'unico Casato nella penisola, di elevato rango e regnante, ad essere privo di un ordine equestre dinastico che affermasse il proprio rango e li nobilitasse maggiormente. Lo statuto dell'ordine, già approvato da Paolo V Borghese, venne proclamato ufficialmente in occasione delle feste indette per il matrimonio di Francesco, figlio di Vincenzo I, con la principessa Margherita, figlia di Carlo Emanuele I, duca di Savoia. Questo ordine equestre, che si ispirava alla già esistente *Venerabile Compagnia del Preziosissimo Sangue*, era un *Ordine di Collana* (non legato ai voti, come gli *Ordini*

2 A. SPAGNOLETTI, *Principi italiani e Spagna nell'età barocca*, Milano 1996, p. 51.

3 ASMn, AG, busta 1576.

di Croce), il cui accesso era riservato ad una cerchia ristrettissima: si trattava perciò di un riconoscimento di elevatissimo prestigio a cui aspiravano anche casate esterne al ducato.

La scelta di ritrarre Ottavio con questi specifici abiti ed insegne è dunque particolarmente significativa; essa evidenzia certamente la volontà di esaltare lo *status* raggiunto dal nobile personaggio sottolineandone nel contempo il ruolo svolto nella complessa gestione politica di rapporti e relazioni coltivate dai Cavriani tanto in ambito specificatamente mantovano, quanto sul piano extra-cittadino ed internazionale.

L'autore del ritratto è Amadio Enz, probabilmente appartenente alla famiglia di pittori tedeschi degli Henz, ma del quale non abbiamo nessuna notizia in merito alla formazione artistica. L'artista visse molti anni in casa Cavriani e a loro legò buona parte della sua produzione tarda. In precedenza, notizie archivistiche lo dicono attivo a Venezia tra 1687 e 1709, dove dipinse la tela con *Papa Giovanni XXII mentre riceve lo scapolare*, oggi nella Scuola Grande dei Carmini e un *Ritratto di avogadori* conservato nel Palazzo Ducale. E' inoltre ricordato a Torino nel 1692 come pittore del principe elettore di Baviera e, recenti studi di Paolo Bertelli, lo collocano a Mantova dove eseguì un *San Giovanni Battista*⁴, ora al Museo Diocesano di Mantova e una *Sant'Anna con la Vergine*, visibile nella basilica palatina di Santa Barbara⁵. La letteratura artistica mantovana lo segnala come autore di un *San Girolamo* per l'omonima cappella nel duomo di Mantova, commissionato dai Cavriani. Stefano L'Occaso, studiando i documenti dell'Archivio di Stato, ha evidenziato come egli si trasferì a Mantova non oltre il 1709, poiché in quell'anno compare il suo nome nel registro della contabilità di Ottavio Cavriani. Dal fascicolo di documenti dedicato all'artista nell'Archivio di Stato emerge che egli fu il primo pittore di corte degli Asburgo a Mantova anche se, nei fatti, egli continuò ad abitare in casa Cavriani e non si conosce un solo intervento per la committenza pubblica austriaca: i signori di Sacchetta supplirono a questa mancanza commissionando all'artista moltissimi ritratti che andarono a costituire la pinacoteca di famiglia⁶.

Giulia Speziali

4 P. BERTELLI, *Il San Giovanni Battista di Amadeo Enz*, in "Postumia", 14/2, Mantova 2003, pp. 145-156.

5 P. BERTELLI, M. G. GRASSI, *Le cimase degli altari della basilica palatina di Santa Barbara*, in "Civiltà Mantovana", XLI, 121, 2006, pp. 37-51.

6 S. L'OCCASO, *I Cavriani. Committenza e raccolte artistiche*, in *I Cavriani, una famiglia mantovana*, op. cit., pp. 99-101.

